Lavori di sistemazione idraulica del Rio Santo e nuova canalizzazione del tratto terminale

Verifica preventiva di interesse archeologico

art. 95 del D.Lgs 163/2006 (Legge n.109/2005)

luglio 2007



Committenza
Comune di Quiliano (SV)

Direzione Scientifica
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria

Dott.ssa Francesca Bulgarelli

Archeologo per ARAN Progetti:

ARAN PROGETTI s.r.l.

Dott.ssa Eleonora Torre

Premessa

Il Rio Santo è un affluente di sinistra del Torrente Quazzola. Qui sfocia poco a monte della cappella di San Rocco, nel punto in cui il greto del Torrente si allarga, all'altezza della località denominata Rubatti. Il suo letto oggi è totalmente occupato dalla sede di una strada . Il deflusso delle acque verso l'invaso principale è possibile attraverso un breve tratto di canale che sottopassa la strada comunale per Cadibona e raggiunge il letto del fiume .

L'alterazione del corso naturale e gli ultimi interventi successivi alla costruzione del Metanodotto, non hanno evitato che in caso di forti precipitazioni esso diventi pericoloso per le case limitrofe. Questa nostra verifica preventiva di interesse archeologico nasce dal progetto di sistemazione idraulica che interesserà per il momento un tratto di circa duecento metri. del Rio

I lavori comporteranno anche scavi profondi nell'appezzamento posto a sud di esso, nella già citata località Rubatti .

Per un inquadramento generale delle potenzialità archeologiche del Quilianese, rimandiamo all'estratto dalla nostra Verifica preventiva di interesse archeologico relativa al Torrente Quiliano, che proponiamo in appendice. Lì tentavamo una lettura in trasparenza dei terreno, sulla base dei pochi segnali superstiti di una fitta frequentazione antica. A prescindere infatti dall'importante complesso di San Pietro in Carpignano o dall'insieme dei ponti romani della Val Quazzola, vaghe e rare sono le segnalazioni i di presenze archeologiche sul resto del territorio.

Avvalendoci della documentazione fornita dal Comune di Quiliano, abbiamo posizionato su un estratto della Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 sia l'area interessata dal progetto sia i toponimi significativi della bassa Valle del Quazzola e del bacino del Trexenda-Quiliano alla confluenza con il Quazzola stesso. Nel farlo, abbiamo riportato sulla sponda destra del Quazzola, dove era attestato originariamente, il toponimo Morosso ed indicato in rosso i nomi che potrebbero avere origine romana. Sul C.T.R. in scala 1:5000 oltre ai toponimi abbiamo localizzato i vincoli architettonici e archeologici desunti dal sito www.liguriavincoli.it , indicato le sfumature di rischio

archeologico che l'intervento potrebbe avere in colori diversi (basso rischio in verde, medio rischio in giallo) e posizionato un edificio che pur in assenza di vincolo specifico presenta superstiti forme tardomedievali, purtroppo mortificate da pesanti interventi moderni.

La ricerca è accompagnata da alcune immagini digitali scattate nel corso di una ricognizione diretta e da una scelta di mappe storiche, tutte edite, significative perché rappresentano elementi chiave del paesaggio e della toponomastica secondo la visione di geografi per lo più settecenteschi.

In questa sede oltre a riprendere giocoforza l'argomento della viabilità romana, focalizzeremo l'attenzione sulla Valle del Rio Santo.

E' doveroso ringraziare il Sig. Giuseppe Bonello, dalla cui memoria storica dei fatti della zona abbiamo tratto alcune considerazioni.

Cap. I: l'ambiente circostante: cenni archeologici,toponomastici e preesistenze.

Il rio scorreva, e riprende a scorrere in caso di forti piogge, in una "valletta" delimitata a sud da un muro di recinzione pertinente ad un fondo agricolo e a nord da un nucleo più consistente di case, dominate da una spalletta di viti purtroppo abbandonate, con favorevolissima esposizione.

Su ambo le rive, le abitazioni esistenti, pur pesantemente ristrutturate, denunciano una origine rurale, quantomeno ottocentesca. Le strutture che recintano la breve piana tra la Via denominata proprio Rubatti ed il Rio Santo sembrano appartenere alla tipica agricoltura di Villa che caratterizza a partire almeno dal Cinquecento il savonese e gran parte del territorio ligure, e si distinguono per imponenza e buona fattura.

I toponimi che contraddistinguono l'area sono Rubatte o Rubatti, attestata nelle carte settecentesche anche come Rabata, Passaggi ed anche Tecci.. Rian di Tecci del resto è il nome popolare del Quazzola.

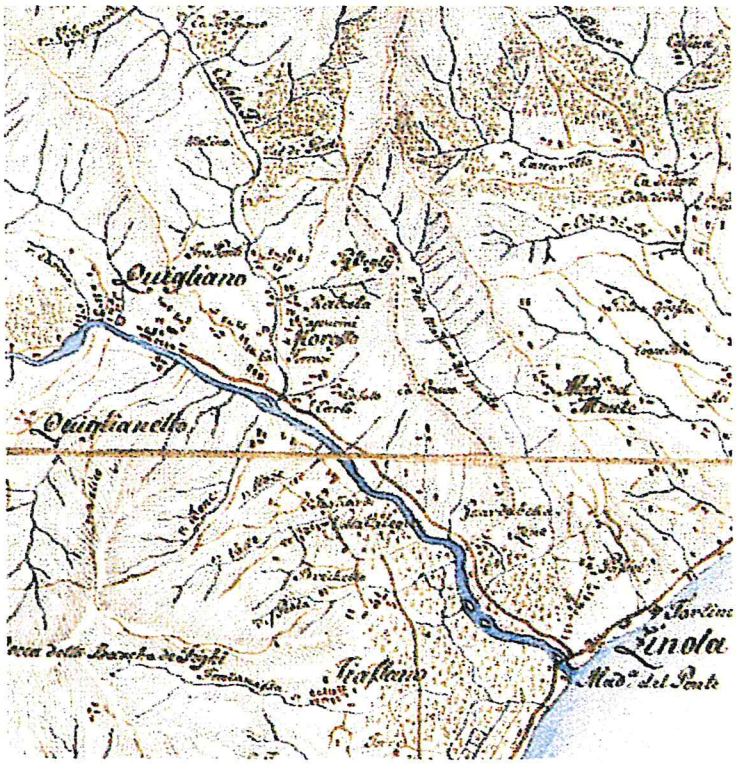
Rubatti e **Tecci** dovrebbero derivare da forme dialettali: i tecci in particolare sono le strutture di essiccazione delle castagne diffuse nelle economie agrosilvopastorali delle zone montuose. Il toponimo **Passeggi** o **Passaggi**-- esteso ad un monte sul crinale che confluisce nella

dorsale verso Cadibona , alle case sparse sul crinale ed oggi anche ad un viadotto autostradale -- offre maggiori suggestioni. Nei documenti medievali già compare, ma la forma in cui è attestato non tradisce la facile etimologia di "punto di passaggio", transito che risulta come vedremo ancora abbastanza plausibile. Contiene infatti la radice *Pax-* che in altre circostanze e sempre in ambito rurale sembrerebbe risultare dalla contrazione del *palatium* latino attraverso le forme *paraxu, parassio* (AGNELLI-MAZZOLI 1993, p. 53). A livello locale, secondo la testimonianza diretta del sig. Bonello, la strada di accesso dal Rio Santo a casa sua viene detta *Ciappin.*(piccola lastra?).

Risalendo la valletta, si raggiunge il punto in cui il rio scorre incassato nel suo alveo naturale. La strada sterrata che lo costeggia è per lo più moderna, soprattutto in prossimità del viadotto autostradale, e deriva in parte dai lavori accessori alla costruzione di un metanodotto.

Sul metanodotto si snoda parte del sentiero che consente di raggiungere San Pietro in Carpignano attraverso le Case sparse di Passaggi-Passeggi.

Va quindi tenuto conto del fatto che il Rio Santo rappresenta, attraverso tale punto di transito, la via di comunicazione più veloce tra Val Quazzola e la Valletta del Rio del Monte, oggi occupata dall'asse autostradale Torino-Savona. Tuttora Passaggi è un nodo di sentieri: uno dei più significativi, per motivi anche spirituali, è quello che porta alla Madonna del Monte e di qui a Legino.



Nella fig. 4 della nostra Appendice Iconografica, ossia la Carta della Riviera di Ponente di Genova tracciata da ingegneri piemontesi nel 1746, grazie alla localizzazione dei toponimi *Rabata* e *Passegli* possiamo identificare come Rio Santo uno degli affluenti del Quazzola al quale è dato maggior rilievo

grafico. C'è motivo di credere, pur tendendo conto di alcune imprecisioni e difetti nella raffigurazione dei luoghi del documento esaminato, che la valle avesse un significato importante nella definizione del territorio.

Gli edifici di aspetto più antico si dispongono ai margini della collina, lungo l'isoipsa dei venticinque metri sul livello del mare, arretrati rispetto al corso del Quazzola. In generale essi presentano caratteristiche architettoniche generiche e di difficile datazione.

Tra essi si distingue tuttavia la casa con accesso da Via Rubatti-- quasi a livello di rudere e con un avancorpo destinato a canile in blocchetti di cemento—che presenta un corpo centrale con finestra a bifora verso la Valle del Quazzola e orta con arco ogivale inquadrato da pietre da taglio sul lato a monte.

Non sappiamo se essa sia mai stata oggetto di ricerche specifiche, in modo particolare di una lettura stratigrafica delle murature: sono da rimarcare caratteri morfologici che ad un primo esame si direbbero tardomedievale e la presenza di un accesso importante, **indizio a nostro avviso anche di quella che era la posizione della strada in quel periodo**.



E' proprio la viabilità, ed in particolare modo la viabilità romana, che rappresenta uno dei maggiori motivi di interesse archeologico della Val Quazzola in generale (lavori di LAMBOGLIA, BULGARELLI 2001, DALL'AGLIO_COCCO 2004, MANNONI 2004in bibliografia)

Il Torrente raccoglie le acque del Colle di Cadibona. Dopo il tratto iniziale (Rio Vallone) scorre in una incisione molto stretta, dove bruschi sono i raccordi tra versante ed alveo (Rio Tecci). Ricevute le acque del Rio Cornaro prende il nome di Quazzola. Qui l'asta ha debole pendenza ed andamento rettilineo, e qui vi si innesta il Rio Santo.

Nell'Ottocento, la ricchezza idrica della valle alimentò l'acquedotto di Savona, che ha lasciato tracce notevoli di sé in opere di captazione e di filtraggio, nonché una ricca produzione cartografica che purtroppo non abbiamo avuto occasione di visionare nel corso di questa ricerca.

Precedentemente, essa fornì forza motrice per opifici, quali molini e ferriere emblema di attività diffuse nel comprensorio di Quiliano (cfr. Estratto della Verifica preventiva di interesse archeologico in Appendice). Nel 1996, durante i restauri del ponte romano in località Ricchini, ad esempio, vennero ritrovate tracce dell'esplosione di un manufatto forse identificabile come mulino da salnitro o polveriera , associate a reperti metallici di XVIII-XIX secolo(BULGARELLI 1996).

La Via Aemilia Scauri- Iulia Augusta e il San Pietro in Carpignano

L'area che ci interessa risulta fortemente coesa al sistema viario di epoca romana e per estensione al sito archeologico di San Pietro in Carpignano, cui si collega facilmente sia per via di crinale sia per fondovalle trovandosi alle falde della stessa dorsale montuosa, ossia ai piedi delle modeste cime del Monte Passeggi, del -Bric Maggiolo e del cocuzzolo sovrastante San Pietro, non designato nelle carte da alcun toponimo nonostante la sua posizione strategica.

Marco Emilio Scauro durante il suo consolato aveva vinto i Liguri ed i Carni (115 a. C.). Più tardi, nel 109 a. C., come censore, si era occupato non a caso del tracciato di una via che a prescindere dal suo punto di partenza e da quello di arrivo (DALL'AGLIO-DI COCCO 2004, pp.52-56) consentiva di mettere in comunicazione la costa ligure con l'entroterra, Vado (*Vada Sabatia*)con

Acqui (*Aquae Statiellae)* passando dalla Val Bormida . Omettiamo qui le problematiche relative alla nascita ed al *floruit* di Vado come porto ed alle ipotesi dei ricercatori sull'identificazione dei siti citati dagli Itinerari antichi, per cui si rimanda a molti dei lavori citati in Bibliografia. Ci limitiamo a fare alcune considerazioni più localizzate.

I costruttori del percorso che da Scauro prende nome-- la *Via Aemilia Scauri* di cui scavi anche recenti hanno messo in luce diversi tratti presso Acqui Terme—scelsero un'unica valle, la Val Quazzola, per raggiungere quello che era il punto di valico più basso del giogo montuoso tra la Liguria marittima e quella padana.

Le pendenze non erano eccessive (MANNONI 2004), ma la ricchezza di acque e la ristrettezza della valle li obbligavano a munire il tracciato con muri di sostegno e probabilmente ponti .

I ponti che sono giunti sino a noi però sono quanto resta di vere e proprie "opere d'arte" stradali attribuibili alla piena epoca imperiale e posteriori anche alla ristrutturazione di età augustea che inserì il percorso originale nel sistema della *Via Iulia Augusta.*

Ciò non toglie che ne dovessero esistere, con forme e forse materiali diversi, anche nella strada-- *iter impeditissimus*-- percorsa da Decimo Bruto sessantasei anni dopo la costruzione *dell'Aemilia Scaur i*(CIC.*ad fam.*XI 10, SALOMONE GAGGERO 2003, pp. 5-7).

Non sappiamo quanti ponti esistessero in antico. Oggi si conservano i resti di cinque strutture di attraversamento, due delle quali transitabili e recentemente restaurate a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria (BULGARELLI 2001, pp.135-141,BULGARELLI- ROSATI 2000). Altri due ponti erano visibili sino all'inizio del secolo scorso. I Tre Ponti che nella cartografia settecentesca danno nome al ritano potrebbero quantificare quante delle strutture antiche, pur riprese e rimaneggiate, erano fruibili a quell'epoca.

Arrivando da Vado e superando il Quiliano probabilmente all'altezza di Valleggia, la strada risaliva lungo la sponda orografica sinistra della valle Quiliano. Alcuni impedimenti morfologici (ad

esempio il "canyon" del Rio Lacchero) inducono a ritenere che si mantenesse piuttosto vicina al fondovalle, pur paludoso.

Arrivata all'imboccatura della Val Quazzola, l'interpretazione degli studiosi e delle Istituzioni, suffragata in effetti dalla morfologia del luogo, ritiene generalmente che essa non cambiasse versante. Infatti, il Ministero competente "vincolò" nel 1975 con i ponti, ai sensi della Legge 1089/1939, i tratti della via "carrettabile" tra Bersaggi e Ricchini ed il tratto della via "carreggiabile" tra Ricchini e San Carlo, in sponda sinistra del torrente Quazzola. Più a monte, il restringersi della valle avrebbe obbligato invece a continui cambi di versante.

Il percorso della strada romana tra il sito archeologico di San Pietro e la parte più stretta della Val Quazzola ci pare ancora da stabilire, ed è molto opinabile l'attribuzione a sede stradale dei resti rinvenuti in sondaggi ed esplorazioni anteriori agli anni Novanta del secolo scorso (*San Pietro in Carpignano*, intervento di G.P.Martino) presso la chiesetta e nell'area del mercato.

Vogliamo segnalare inoltre come in sponda destra del Quazzola esistano, oltre alla cappelletta di San Rocco, protettore dei viaggiatori, altri nuclei storici che potrebbero sorgere su insediamenti precedenti, magari connessi al presunto fondo agricolo di *Aculeius* dal quale sembra derivare il toponimo Quiliano.

Non è escluso quindi che vi fossero altre strutture di attraversamento del Quazzola in prossimità dello sbocco con il Quiliano già in epoca romana, che non necessariamente dovevano appartenere al percorso principale. Nel Medioevo, l'evenienza diventa anche più probabile.

In questa prospettiva, vanno considerate anche le differenze climatiche e la maggior portata dei corsi d'acqua da un lato e la probabile diversa configurazione idrogeologica del fondovalle dall'altro in epoca antica.

Cap. II: l'area interessata dal progetto: il rischio archeologico

I rischi di rinvenire reperti archeologici durante i lavori di scavo che interessano il basso tratto, pur pesantemente rimaneggiato, del Rio Santo esistono pur in assenza di ritrovamenti puntuali sul terreno. La probabilità di intercettare qualcosa c'è, anche se non si è voluto parlare di "alto rischio". La localizzazione dell'area lungo il percorso della via romana, sia pure in assenza di riscontri sull'esatto punto di transito di essa, è certa, e sancita da una specifica prescrizione data dall'allora Soprintendenza alle Antichità.

Testimonianze superstiti attribuibili ad epoche più antiche di quella romana sono plausibili solo tenendo in debito conto la frequentazione antropica sicuramente antichissima di queste valli (cfr. Appendice, Estratto..,cit.)

L'affaccio della casa medievale più a valle su una strada sia pur interrotta verso nord e la posizione delle case rurali attorno al rivo consente di tracciare un'ipotetica linea viaria più antica dell'attuale strada comunale, che avrà pur necessitato in stagioni piovose di un sistema di attraversamento del rivo. Retrodatare questa strada sino ad identificarla con la *Via Iulia Augusta* e a dotarla ipoteticamente di opere d'arte ben più raffinate di un ponticello in legno è per il momento azzardato.

Nonostante il tracciato tortuoso da noi attribuito in fondovalle alla Via romana in Tav. 1 e 2, sia basato sul vincolo del 1975, più che su considerazioni logiche, può anche essere che allo sbocco della valle i Romani avessero optato per un tracciato più rettilineo, vicino più al Quazzola che alla linea pedemontana. Ciò non toglie che il problema dell'attraversamento del Rio Gallo doveva essersi presentato agli antichi costruttori, a meno che non avessero deciso di spostarsi prima in sponda orografica destra del torrente.

Quindi l'eventualità di trovare anche qui **resti di un ponte romano** potrebbe essere presa in considerazione.

La **viabilità storica verso il crinale**, viceversa, per sua stessa natura **non** dovrebbe avere lasciato grosse tracce di sé.

Abbiamo esaminato il letto del Torrente senza raccogliere alcun reperto. Il sig. Bonello ricorda blocchi di muratura nella zona dell'alveo prospiciente San Rocco, durante lavori di abbassamento del greto di alcuni decenni fa. Per sua stessa ammissione non avrebbero avuto nulla a che vedere con la tecnica di costruzione dei ponti di epoca romana.Si presume appartenessero ad una passerella di attraversamento del fiume.

Il rischio archeologico maggiore lo abbiamo individuato allo sfocio del Rio Santo nel Quazzola, in prossimità delle case entro le quali avrebbero potuto anche svolgersi attività preindustriali come quella della già citata ferriera più a monte, con conseguente produzione di scorie di lavorazione. La concimazione dei campi e la frequentazione ripetuta potrebbe portare al rinvenimento di materiali sporadici di epoca **postmedievale e medievale** nel campo che sarà oggetto di scavo profondo.



Relativamente alla murature postmedievali in elevato, il sig. Bonello ci ha raccontato che scavando in un terreno lì vicino un suo parente si sarebbe stupito della profondità (circa tre metri dal piano di campagna) a cui queste arrivavano. Al di là della curiosità che questa affermazione suscita, non la possiamo considerare come fonte archeologica a tutti gli effetti.

Conclusioni

Come si è avuto modo di dire valutando le potenzialità archeologiche del medio e basso bacino del Quiliano (cfr estratto Verifica preventiva interesse archeologico Torrente Quiliano) si ha l'impressione che molte delle potenzialità archeologiche del sottosuolo del comprensorio del Comune giacciano ancora inesplorate.

In questo caso, la limitatezza dell'intervento e i rimaneggiamenti subiti dalla zona in anni recenti mitigano un rischio archeologico di per sé alto per la localizzazione del luogo lungo il più probabile dei tragitti della *Via iulia Augusta*, già *Via Aemilia Scauri.*

Non si ravvisa la necessità di sondaggi archeologici preventivi, ma potrebbero essere opportuni controlli in corso d'opera per verificare l'ipotesi di una viabilità antica più prossima alla radice dei colli-- viabilità che oggi è conservata ed apprezzabile solo per brevi segmenti (es. casa con bifora)-- e l'eventualità di ruderi di una struttura di attraversamento antica.

Riguardo alla possibile sopravvivenza di sedimentazione archeologica, va valutato che i lavori interessano anche in prossimità di fondovalle l'alveo di un fiumiciattolo che pur modesto ha sempre avuto un potenziale distruttivo notevole, con prevalenza dei fenomeni erosivi su quelli di apporto sedimentario. La breve piana di fondovalle ci sembra attribuibile più ai detriti del Quazzola –Quiliano che a materiale veicolato dal nostro rivo.

In caso di disponibilità preventiva di carote estratte dal sottosuolo, tuttavia, un esame geoarcheologico potrebbe fornire utili indicazioni sulla presenza di stratigrafie di interesse archeologico sepolte e sulla loro datazione.

Genova, 20 agosto 2007

Eleonora Torre

Premessa 2
Cap. I: l'ambiente circostante: cenni archeologici,toponomastici e preesistenze. 3
La Via Aemilia Scauri- Iulia Augusta e il San Pietro in Carpignano 6
Cap. II: l'area interessata dal progetto: il rischio archeologico 9
Conclusioni 11

COMUNE DI QUILIANO
PROVINCIA DI SAVONA

Sistemazione idraulica del Rio Santo e nuova canalizzazione del tratto terminale

Verifica preventiva di interesse archeologico

TAVOLE ALLEGATE

scala 1:10.000 - 1:5.000

"DAI TIPI DELLA REGIONE ALLA SC. 1:5.000 - 1:10.000 - 1:25.000 - 1:50.000"

Committente:

COMUNE DI QUILIANO

Direzione scientifica:

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria

Legenda

QUILIANO — Toponimo di epoca romana

MOROSSO — Toponimo citato nel testo

Centro storico

Vincolo Archeologico ed Architettonico

1 — Evidenza Architettonica

Tracciato ipotetico della viabilità di epoca romana

Area oggetto dell'intervento

Area a medio rischio archeologico

Area a basso rischio archeologico

ARAN PROGETTI S.r.l.

SEDE LEGALE E UFFICIO AMMINISTRATIVO :
Via San Luca 11/6 - 16124 GENOVA
Tel. 010-2472716 - Fax 010-2542807
e-mail: aran@panet.it

TREPONTI

Resti di un ponte di epoca romana

PASSEGGI

RUBATT

VIARZO

MOROSSO

QUILIANO

PIATTANO

BRICCO

CASINA

PILALUNGA

S. PIETRO IN CARPIGNANO

ROCCHE DI POMO

TIASSANO

Torrente Quazzola

Rio Santo

Torrente Quiliano

TAV. 01

SCALA 1:10.000

Monte Passeggi

Rio Molino

Cornea

Rio Terra Bianca

Rio Treponti

TREPONTI

Vallette

Monte

C. TREMONTI-PASSEGGI

PASSEGGI

VIADOTTO QUAZZOLA

Resti di un ponte di epoca romana

DADERA

VIADOTTO TRE PONTI

VIADOTTO DEI PASSEGGI

GALLERIA DEI PASSEGGI

Torrente Quazzola

Rio Santo

RUBATTI

Bric Maggiolo

MOROSSO

Convento dei Padri Cappuccini

Chiesa di S. Lorenzo

Villa Pertusio

Villa Garroni

Villa Maria

Casa della Piantina

QUILIANO

Villa Eugenia

Villa suburbana Pertusio

QUAZZOLA

Strada carrabile tratto Ricchini-S.Carlo

1

TAV. 02

SCALA 1:5.000



Foto-1 - *Lo sbocco del Rio Santo nel Torrente Quazzola*



Foto-2 - *Sistemazione a fasce*



Foto-3 - *Casa medievale*



Foto-4 - *Casa del Sig. Borrello*



Foto-5 - *Rio Santo naturalizzato*

